

gnese del 1496 (*Opera omnia*) fino agli Atti del convegno su “Leonardo e Pico”, svoltosi a Mirandola nel 2003 e pubblicati nel 2005.

Lo studio si apre con una serie di saggi introduttivi sulla diffusione e la fortuna critica degli scritti pichiani in Italia e all'estero attraverso un preciso percorso cronologico.

Nella prima sezione dell'opera sono contenute la descrizione e la catalogazione analitica dell'intera serie degli incunaboli di Giovanni Pico e del nipote Giovanni Francesco, anch'egli figura di particolare rilievo e interesse poiché ne raccolse e ne trasmise l'eredità culturale. Segue quindi l'analisi descrittiva e catalogografica dell'altrettanto corposa serie delle cinquecentine picchiane, rintracciate dagli studiosi del Centro inizialmente nelle biblioteche emiliano-romagnole, e poi su tutto il territorio nazionale e internazionale, fino ad arrivare alle opere stampate nel XVIII secolo.

L'indagine bibliografica sulle cinquecentine dei due Pico ha prodotto complessivamente 88 schede catalografiche (fra edizioni e varianti) che testimoniano la fortuna internazionale dei due pensatori durante tutto il periodo rinascimentale. In questo censimento lo zio supera il nipote (46 schede contro le 42 di Giovanni Francesco) soprattutto per la diffusione delle *Epistole*, di cui esistono versioni anche in lingua tedesca e inglese. È stato possibile fare il controllo sistematico direttamente sugli esemplari delle edizioni emiliano-romagnole, eccezion fatta per quelli posseduti da collezionisti privati che hanno espresso la volontà di non essere citati e inseriti nella bibliografia. Al di fuori della Regione Emilia Romagna, e tanto meno all'estero, il controllo diretto non si è potuto invece effettuare; come precisa infatti la curatrice Zita Zanardi nel capitolo sulle edizioni del XVI secolo, l'obiettivo di questa impresa «è unicamente quello di segnalare il maggior numero di edizioni rintracciate con l'ausilio dei molti cataloghi on-line e con la ricognizione diretta, quando possibile».

Grazie a ricerche incrociate sulle basi-dati Edit 16 per le cinquecentine stampate in Italia e SBN antico per tutte le altre edizioni (incluse le straniere), si sono potuti individuare consistenti nuclei pichiani nelle maggiori biblioteche italiane. Alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, ad esempio, sono stati rintracciati 42 esemplari e 24 edizioni mentre la Nazionale di Firenze possiede 36 esemplari e 24 edizioni. Nel Seicento il numero delle edizioni subisce, invece, una considerevole flessione dovuta forse a un probabile calo di interesse verso i due filosofi mirandolani, per poi rinascere nel XIX secolo grazie soprattutto agli studi di Eugenio Garin.

Completa l'opera la seconda e ricca sezione bibliografica sugli studi pichiani degli ultimi due secoli, anch'essi allineati in perfetta sequenza cronologica, mentre un articolato apparato di indici (tipografi, possessori, provenienze, nomi) fa da coronamento all'intero volume.

Un'impresa bibliografica così esaustiva costituisce senza dubbio uno strumento prezioso per comprendere pienamente la diffusione e la ricezione del pensiero umanista di Pico della Mirandola attraverso i secoli, in Italia e nel mondo.

Luisa De Biagi

*Consiglio nazionale delle ricerche, Biblioteca centrale “G. Marconi”*

*Napoleone e la sua epoca nel fondo antico della biblioteca civica “Bruno Emmert” di Arco: catalogo della mostra, Arco, palazzo dei Panni, 5-21 maggio 2006, a cura di Mauro Nequirito. Trento: Provincia, Soprintendenza per i beni librari e artistici, 2006. 131 p.: ill. (Beni librari e archivistici. Quaderni; 8). ISBN 88-7702-151-9.*

La biblioteca comunale di Arco possiede un rilevante fondo librario antico donato da Bruno Emmert (1877-1959), studioso di origine austriaca, appassionato e attento colle-

zionista del luogo. La Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la Biblioteca comunale di Arco, ha provveduto a un'operazione di riordino del Fondo, che è iniziata negli anni Ottanta, e che ha riguardato l'attività di restauro, catalogazione e inserimento dei dati bibliografici nel catalogo collettivo elettronico delle biblioteche trentine affinché il Fondo risultasse accessibile a un pubblico più vasto. Terminato l'intervento di catalogazione il Servizio beni librari e archivistici ha ulteriormente approfondito lo studio e analisi del Fondo tanto da promuoverne l'attività divulgativa anche attraverso la pubblicazione di cataloghi e l'allestimento espositivo dei documenti.

L'intero patrimonio è di circa 50.000 volumi. Sono databili tra il XV e il XX secolo e per la maggior parte trattano argomenti storici; seguono i volumi di letteratura e di diritto e, in minore quantità, quelli di genere scientifico, religioso, artistico. Lo studio delle singole sezioni ha prodotto, nel 2002, la pubblicazione delle opere giuridiche del Fondo Emmert, successivamente è stato analizzato il settore letterario del XVIII e XIX secolo per approdare, infine, all'attuale iniziativa che concentra l'attenzione sulla parte cosiddetta "napoleonica", ovvero composta dalle opere coeve, o di poco successive, al periodo napoleonico consistente in circa 4000 volumi.

La pubblicazione, edita nel 2006, è a cura di Mauro Nequirito, funzionario della Soprintendenza. Esce nei *Quaderni* dei Beni librari e archivistici del Trentino e si collega idealmente alla pubblicazione della medesima collana *L'epoca d'ogni cambiamento*, dedicata al periodo napoleonico in Trentino. La pubblicazione prosegue, quindi, l'opera di valorizzazione del ricco patrimonio librario trentino e si inserisce anche nell'ambito di una iniziativa espositiva che rivela da un lato l'interesse del collezionista Emmert al gusto antiquario e dall'altro il suo interesse storiografico. La mostra dedicata a Napoleone, si muove nella direzione di una fruibilità del Fondo il più ampia possibile. Per questo l'esposizione ha privilegiato edizioni che si imponevano per il loro interesse bibliofilo. Sono state presentate in mostra edizioni della fine del Settecento, della piena epoca rivoluzionaria, fino all'incirca alla prima metà del Novecento. Le pubblicazioni sono prestigiose per la loro rilegatura, l'abbondanza delle illustrazioni, le incisioni spesso stampate con intenti celebrativi, una caratteristica questa, maggiormente riscontrabile nelle opere di fine Ottocento e inizi del Novecento. Il catalogo pubblicato ha un deciso taglio artistico benché nelle sale espositive siano presenti pannelli con brevi testi che corredano ciascuna sessione e ricollegano i materiali esposti al succedersi degli avvenimenti storici e alle tematiche trattate.

Il percorso espositivo segue una duplice chiave di lettura: cronologica e tematica insieme. La mostra si compone di otto sezioni. Le prime quattro si occupano degli esordi della Francia rivoluzionaria, dell'affermazione del giovane Bonaparte, della fine del suo impero e della sua morte. Le ultime quattro sono dedicate all'impero tedesco smantellato da Napoleone, alla realtà militare, alla figura privata di Napoleone, al mito di Napoleone. Sono in mostra opere edite in lingue diverse. Le edizioni in lingua francese sono numerosissime. Sono quasi tutte parigine e compaiono edizioni assai prestigiose quali Alcan, Barba, Flammarion, Hachette per citarne soltanto alcune. Le edizioni in lingua tedesca ruotano intorno al tema della guerra per la liberazione del vecchio impero dalla tutela di Napoleone, un aspetto cui in Germania fu conferita grande enfasi col progredire degli ideali nazionali nell'Ottocento. Seguono le edizioni italiane e inglesi. Le edizioni in lingua inglese sono in quantità inferiore rispetto ai tre precedenti ambiti linguistici. Le schede catalografiche sono compilate secondo lo standard descrittivo ISBD (A).

Anna Maria Grassi

*Centro Servizi Biblioteca, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Siena*